

Quest'articolo apparso su "Le Figaro" di sabato 8 - domenica 9 aprile 2006 segna la ripresa della mia collaborazione con "la Voce di Sambuca".

Ve ne propongo alcuni stralci, sia per il suo contenuto sia perché ho trovato interessante il fatto che un osservatore esterno riesca a leggere la nostra realtà con straordinaria lucidità.

Il giornalista denuncia l'incapacità dello Stato italiano di operare scelte giuste e tempestive persino davanti a catastrofi naturali, evidenziando ancora una volta la disparità di trattamento tra nord e sud. Egli elabora anche proposte operative per la crescita dell'economia locale che consentirebbero altresì di arrestare la piaga dell'emigrazione giovanile e di guardare al futuro con maggiore ottimismo.

Forse è il caso di chiedersi se non fosse stato utile affiancare alla protesta costante dei Sindaci dei Comuni interessati, quella instancabile di tutti i cittadini per denunciare allo Stato la Sua inadeguatezza nei tempi e nell'azione.

E' però anche il caso di confessarci che la nostra natura di siciliani non ci porta alla denuncia e alla rivolta, atteggiamenti questi che implicano violenza cruenta, come per esempio accade in Francia tutte le volte che le circostanze lo richiedono, quanto piuttosto ad aspettare che gli eventi delle cose provvedano da se stessi a far trionfare la verità.

Sarebbe auspicabile che la lettura di questo articolo provocasse in ciascuno di noi una " sana e profonda riflessione".

La Collera dei Siciliani del Belice

Trent'otto anni dopo il sisma del 15 gennaio 1968, il Belice, un insieme di vallate situate a sud-ovest della Sicilia, non ha smesso di guarire le sue ferite. Poco prima delle elezioni nazionali di domenica e lunedì in Italia, i bulldozers hanno iniziato la demolizione delle ultime baracche; ma i lavori hanno dovuto subito essere interrotti perché l'amianto contenuto nel cemento minacciava di disperdersi nell'atmosfera sotto forma di polvere; saranno gli esperti muniti di materiale specializzato che dovranno continuare il lavoro.

Due generazioni di Siciliani sono cresciute in questi orrendi contenitori metallici, sormontati da un tetto di eternit, camere fredde in inverno, fornaci in estate. A Menfi, trentacinque famiglie vi alloggiano ancora; altrettante a Santa Margherita. Il Belice resta, nella memoria collettiva italiana, come l'esempio di ciò che uno Stato non dovrebbe mai fare quando si deve ricostruire un territorio.

Sei paesi sono stati cancellati dalla carta geografica, altri nove devastati dalle fondamenta.

Per ricordare la catastrofe, l'artista contemporaneo Burri ha sepolto sotto un immenso catafalco di cemento bianco le rovine di Ghibellina, località di 7000 abitanti costruita su un erto colle. Lo straordinario silenzio di questo cimitero urbano, popolato da lucertole, impone rispetto.

Dalla terrazza dell'elegante palazzo barocco, reso celebre da " Il Gattopardo" di Luchino Visconti, Santa Margherita offre un promontorio d'eccezione sulla vallata. In lontananza, il vecchio paese di Poggioreale monta la guardia, fantasma di pietra svuotato dagli abitanti.

Diverse settimane passeranno prima dell'arrivo dei soccorsi; all'epoca, non esisteva nessuna organizzazione sanitaria, nessuna protezione civile. Fu l'esercito che schierò le tende per dare alloggio ai terremotati. A Santa Ninfa, ricostruita più giù, un'esposizione fotografica, nei locali del municipio, espone le piaghe della popolazione: visi gravi di contadini segnati dal sole, vecchi che trasportano materassi sulla loro schiena, donne che fanno cuocere il minestrone in un paiolo di fortuna. Allo Stato sarebbero stati necessari otto anni per prendere le prime misure. A tutt'oggi, la ricostruzione non è ancora terminata. Gli eletti regionali, di destra come di sinistra, sono esasperati: " i cittadini del Belice non ne possono più di essere calunniati e vittime d'ingiustizie e di disinformazione", hanno proclamato, il 14 gennaio scorso, in un manifesto a tutta pagina, pubblicato a pagamento dal "Corriere della Sera". Per il Belice, lo Stato ha sbloccato 5,9 miliardi di euro in trent'otto anni; per il Friuli, che ha conosciuto nel 1976 un sisma di eguale proporzione, ha concesso 13,3 miliardi in otto anni. "Oggi domandiamo mezzi necessari per completare ciò che è rimasto sul progetto; in altre parole, 460 miliardi di euro per 1200 abitanti e 120 milioni per le infrastrutture - dichiara il coordinatore dei sindaci della regione, il centrista Vito Bonanno". Il suo paese, Ghibellina, è stato ricostruito nove chilometri più in là, su

Il Belice su "Le Figaro"

La collera dei Sindaci del Belice

di Francesca Marzilla

terreni comprati dallo Stato a prezzi d'oro da due grandi baroni della mafia, i Salvo, esattori. Il primo è morto di cancro, il secondo è stato assassinato. La località è il simbolo di un Belice che vuole dimenticare la tragedia passata. "Bisognerebbe fermare l'immigrazione, confida Bonanno -altrimenti il Belice si svuoterà della sua gioventù". Certo, la viticoltura ha realizzato in venti anni enormi progressi. Quanto al turismo, non è che agli inizi. Santa Margherita propone un itinerario letterario interessante sulle tracce di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, l'autore de " Il Gattopardo". La graziosa Gibellina offre una stagione culturale ricca di mostre. Ma ciò non basta a trattenere i giovani che emigrano in massa verso il nord. Uno dei mezzi per rilanciare l'economia sarebbe quello di sviluppare frutteti ed orti sul modello dell'Andalusia. Sfortunatamente, l'acqua manca. Un vasto serbatoio è stato costruito per irrigare 28.000 ettari di terra. Ciò che provoca la collera di Vito Bonanno: "Il serbatoio è pieno, ma sono diciassette anni che è inutilizzato, perché mancano i canali utili a portare l'acqua nei campi. Ci si domanda veramente cosa aspetti ancora lo Stato".

Richard Heuzé, tradotto da Francesca Marzilla Rampulla

Strada del Vino Terre Sicane

Le Strade del Vino rappresentano un'opportunità di sviluppo per il territorio

Presentate ufficialmente al 40° Vinitaly di Verona le Strade del Vino di Sicilia



Itinerari turistici bagnati dal "nettare" del dio Bacco. Tra una cantina e l'altra, si va per musei, monumenti e aziende agrituristiche. Il turista che è diventato viaggiatore si muove con disinvoltura per le Strade e le Rotte del vino, che da qualche anno sono una realtà del panorama turistico ed enogastronomico siciliano. Grazie a questa particolare tipologia di offerta, lungo le Strade del Vino si sviluppano attività di ricezione e di ospitalità, compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche.

Il coordinamento siciliano. La costituzione del Coordinamento regionale delle Strade del vino di Sicilia è un punto di partenza per valorizzare la pregiata produzione vinicola dell'Isola e rappresenta la via Maestra per inserirsi nel circuito economico, sempre più interessante, della nuova forma di turismo, l'enoturismo.



Tra gli obiettivi principali del coordinamento ci sono quello di perseguire l'affermazione dell'identità storica, culturale ambientale, economica e sociale dei territori comunali aderenti alle "Strade del Vino", quello di incentivare lo sviluppo economico mediante la promozione di un'offerta turistica integrata e quello di valorizzare e promuovere in senso turistico le produzioni vitivinicole e le attività agroalimentari. Del coordinamento, fanno parte le Strade del Vino di Alcamo, dei Castelli Nisseni, del Cerasuolo di Vittoria, di Erice, dell'Etna, di Marsala, della provincia di Messina, di Monreale, delle Terre Sicane, del Val di Mazara e del Val di Noto. La sede del coordinamento è a Sambuca di Sicilia, il presidente è Salvatore Lombardo, il direttore Gori Sparacino.

Il logo. Per rappresentare l'insieme delle undici Strade del vino è stato studiato un logo che verrà utilizzato nella cartellonistica stradale e nelle iniziative promozionali. La Sicilia è simbolicamente rappresentata dal mare, dal tempio e da un calice pieno di vino, in una sintesi di cultura, paesaggio ed enogastronomia.

I numeri dell'enoturismo. Il turismo vitivinicolo è un mercato dalle ampie possibilità che vale almeno 15 milioni di turisti e 2.500 milioni di euro. Una fetta consistente di questa quota, almeno il dieci per cento, va alla Sicilia. I dati confermano che in Sicilia il "turismo del vino", sull'onda del crescente favore per i turismi alternativi è destinata a intercettare quote sempre più consistenti di mercato. Lo sviluppo del sistema enoturistico costituisce una concreta possibilità di valorizzare i territori rurali e i loro prodotti. Un modo, insomma, per attrarre visitatori e consumatori da tutto il mondo, per conquistarli e lasciare in loro un ricordo indelebile della Sicilia più segreta e più vera.

CROCE VERDE
ZABUT
 SERVIZIO TRASPORTO INFERMI

Cottone : **Gallina**
 0925 943356 : 0925 922364
 360 409789 : 338 7231084
 Via Catena, 17
 Sambuca di Sicilia (Ag)

Palma
 Bar - Pasticceria
 Gelateria - Gastronomia
 Viale E. Berlinguer, 79
 Tel. 0925 941933
 Sambuca di Sicilia (Ag)